

COMUNICATO STAMPA

L'ESCALATION DI VIOLENZA A GAZA, OXFAM: “CRESCERE DI ORA IN ORA L'URGENZA DI INTERVENTO UMANITARIO. 100 MILA PERSONE SONO AL MOMENTO SENZA ACQUA POTABILE. 2000 LE ABITAZIONI DANNEGGIATE”

Roma, 11/7/2014_ Continua lo sforzo dei partner di Oxfam al lavoro nella Striscia di Gaza si per rispondere all'aumento crescente di violenza nella regione, data l'attuale escalation militare in corso. Mentre continuano ad aumentare i feriti saliti a 600 con oltre 100 vittime, causate dai raid aerei israeliani, la responsabile dell'ufficio Mediterraneo di Oxfam Italia Umiliana Grifoni sintetizza così, gli aggiornamenti riportati dei partner di Oxfam sul campo, secondo cui anche **le infrastrutture basilari che garantiscono acqua e servizi sanitari sono state distrutte o gravemente danneggiate dai bombardamenti israeliani.** *“Si sta lottando perché i servizi facciano fronte alle necessità, ma la mancanza di sicurezza sta rendendo difficile portare gli aiuti”.*

A causa degli attacchi in corso è stato necessario interrompere il lavoro di potabilizzazione dell'acqua, intanto però **il 90% dell'acqua a Gaza non è più potabile.** Il rifornimento d'acqua **per 100.000 persone presso il campo profughi di Beach è stato interrotto**, perché una tubatura e due pozzi a Gaza City sono stati colpiti e distrutti. *“Le pompe idriche e gli impianti di depurazione potrebbero fermarsi entro pochi giorni a causa della grave mancanza di combustibile”*, ha aggiunto Umiliana Grifoni.

Un ospedale supportato da Oxfam, che ha finora assistito più di 50 feriti dalle bombe sganciate dagli attacchi aerei, riporta che nei prossimi giorni finiranno il carburante indispensabile per compiere operazioni vitali in aiuto dei civili feriti.

Il direttore medico dell'ospedale, Ahmed Manna, ha detto oggi a Oxfam: *“Circa il 40% dei feriti che abbiamo curato sono bambini e molte altre sono donne incinta. Il nostro staff medico sta lavorando con turni di 24 ore per sopperire alle necessità. E' pericoloso tornare a casa. Se il carburante non sarà disponibile in pochi giorni, l'ospedale dovrà chiudere molti dei suoi servizi a 360mila persone a Gaza. Questo è l'unico centro del nord di Gaza con un'unità ostetrica specializzata per le donne incinta”.*

Una clinica mobile supportata da Oxfam, che fornisce cure essenziali a diverse migliaia di famiglie nel nord di Gaza, ieri ha dovuto sospendere tutti i suoi servizi perché le strade sono diventate troppo pericolose. **Un centro medico gestito da un partner di Oxfam a Beit Hanoun, che è specializzato in cure pre e post natali, è stato invece gravemente danneggiato ed è ora fuori servizio.** *“Stiamo supportando altre cliniche, che stanno tentando di fornire servizi, ma molte si trovano in aree che hanno ricevuto grandi attacchi aerei, e la popolazione locale è troppo spaventata per cercare di raggiungerli”* ha aggiunto Umiliana Grifoni.

Gli impianti di depurazione, che forniscono servizi a mezza Gaza, sono stati gravemente danneggiati, con 25 milioni di litri di liquami che si sono riversati in mare incrementando la probabilità di malattie causate dalla mancanza di igiene. Si pensa che ci vorranno mesi per ripararla completamente.

I partner di Oxfam stanno valutando se possono distribuire buoni alimentari alle famiglie in difficoltà. Molte persone sono spaventate di uscire per procurarsi i beni essenziali. Centinaia di agricoltori non possono raggiungere i loro campi. Nel frattempo, **l'Onu riporta che almeno 32 scuole sono state colpite da bombardamenti, dozzine di case sono state distrutte e più di 2000 danneggiate.**

Razzi palestinesi continuano ad essere lanciati in Israele, procurando danni a scuole e altri edifici. Molti civili sono stati feriti, almeno uno in maniera grave.

Si stima che a Gaza ci siano stati più di 100 morti e più di 600 feriti. Molti dei feriti sono donne e bambini. Molti servizi sono particolarmente danneggiati dal blocco permanente in vigore a Gaza dal 2007.

Oxfam chiede che le varie parti raggiungano immediatamente un accordo di cessate il fuoco e che venga rispettata la legge internazionale sui diritti umani.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: 348.9803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: 349.4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: 340.2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

Note per i giornalisti:

Il numero delle vittime: A Gaza, sono più di **100 i morti, e circa 600 i feriti a causa dei raid aerei e delle operazioni militari in corso**. Le cifre aumentano di ora in ora. Donne e bambini rappresentano quasi la metà delle vittime, mentre gli edifici civili sono stati danneggiati o distrutti dagli attacchi. In Israele almeno una persona è stata ferita dal lancio dei razzi.

Acqua e servizi sanitari: i raid aerei hanno distrutto alcune strutture idriche e sanitarie. **L'approvvigionamento idrico di più di 100.000 persone è stato interrotto in seguito alla distruzione di una tubatura e di due pozzi d'acqua**. Anche una stazione di drenaggio delle acque reflue è stata gravemente danneggiata, con più di 25 milioni di litri di liquami che si stanno rovesciando in mare. Il 90% dell'acqua a Gaza è già rischiosa da bere, e questo causerà il peggioramento di una situazione disperata. Nel giro di un paio di giorni, una volta che le scorte si saranno esaurite, la popolazione dovrà necessariamente ricorrere all'uso di acqua contaminata, aumentando il rischio di malattie.

Medicinali: Per via del blocco in corso, **molti ospedali a Gaza stanno già affrontando la carenza di farmaci essenziali, di attrezzature mediche e del carburante necessario per l'alimentazione elettrica**. Oxfam lavora con un ospedale dell'area che sta lottando per far fronte all'afflusso dei feriti, e che riferisce che è probabile che il suo carburante finirà nel giro di pochi giorni. Oltre un quarto dei medicinali fondamentali è al momento esaurito. Il centro sanitario di un partner di Oxfam è stato danneggiato durante un raid aereo, lo stesso vale per altre cliniche. Mentre la clinica mobile di Oxfam ha dovuto sospendere i servizi in quanto le strade sono diventate troppo pericolose.

Cibo: a Gaza la maggior parte delle risorse alimentari sono disponibili, anche se i prezzi sono alti. Per via dei bombardamenti nessuno si sente sicuro a muoversi e molti negozi sono chiusi. Un uomo che Oxfam ha avuto l'occasione di sostenere con i buoni pasto è stato ucciso durante un attacco mentre si recava a comprare del cibo. L'unico attraversamento per il passaggio di beni tra Israele e Gaza – da cui proviene la maggior parte del cibo – è stato chiuso mercoledì. Gli agricoltori non possono raggiungere le loro terre, i pescatori non possono lavorare, e molte fabbriche non stanno funzionando correttamente.

Mezzi di sussistenza dei pescatori: Questa settimana il governo israeliano ha annunciato che sta limitando le attività dei pescatori di Gaza soltanto a 3 miglia nautiche dalla costa; questione che sarà di enorme impatto sulla loro capacità di sfamare le loro famiglie. Molti sono già in difficoltà – fino ad ora il limite imposto da Israele era di 6 miglia nautiche, già notevolmente inferiore rispetto alle 20 miglia di "fishing zone" stabilite negli Accordi di Oslo. Gran parte del pesce si trova a più di 9 miglia dalla costa. Inoltre, se i pescatori si avvicinano al limite stabilito, vengono frequentemente sparati, arrestati e le loro barche confiscate.

Istruzione: Almeno 13 scuole sono state danneggiate dagli attacchi.

Circolazione delle persone: Il blocco ha impedito ai civili che si trovano a Gaza di spostarsi da e verso la Cisgiordania e Gerusalemme, tagliando le persone fuori da lavoro, università, luoghi sacri e famiglia. Prima del blocco, ogni mese, circa mezzo milione di persone attraversava Gaza verso Israele e la

Cisgiordania – quest’anno la cifra è stata di meno di 6000 persone al mese, mentre a partire dalla metà di Giugno le autorità israeliane hanno chiuso la tratta a tutti eccetto i casi medici gravi.

Impatto sui civili in Israele: decine di migliaia di civili israeliani sono stati colpiti dall’escalation degli attacchi missilistici provenienti da Gaza. Diversi edifici sono stati colpiti e alcune scuole e altre strutture sono state chiuse. Inoltre, nel corso delle scorse settimane ci sono state diverse segnalazioni di persone ferite (una dall’inizio delle operazioni militari).